

Al Presidente

Gentile Socio,

l'inizio di un nuovo anno è sempre l'occasione per formulare, insieme agli auguri, concreti propositi di impegno e di lavoro proficuo.

Questo è tanto più necessario all'inizio di un anno, come il 2009, che certamente si presenta difficile perché dovremo, tutti insieme, fronteggiare i riflessi economici di una crisi finanziaria che in questi ultimi mesi ha fortemente destabilizzato il quadro mondiale. La natura e le responsabilità di questa tempesta che si è scatenata sui mercati finanziari si sta ripercuotendo permanentemente sul sistema economico internazionale già appesantito, nel corso del 2008, dai fenomeni speculativi che hanno riguardato soprattutto le materie prime, ed in particolare il settore energetico.

Siamo di fronte alla prima, vera crisi economica nel tempo della globalizzazione e l'incertezza con cui si muovono i governi dimostra quanto sia vitale e necessario un coordinamento degli interventi a livello internazionale.

Indispensabile è in quest'ottica un consolidamento del progetto comunitario europeo anche e soprattutto nella dimensione istituzionale. È evidente in generale che siamo entrati in una fase non breve di stagnazione che tende alla recessione ed in queste fasi, come ben sappiamo, le economie devono saper reagire con politiche di rilancio produttivo e di sostegno soprattutto alla domanda di investimenti.

Dai confronti internazionali si deduce che l'Italia ha retto meglio di altri Paesi ai contraccolpi della crisi per una serie di ragioni, non ultima delle quali è il fatto di aver evitato una finanziarizzazione esasperata del sistema delle imprese. Importantissimo è stato il fatto di continuare ad avere nel sistema delle piccole e medie imprese l'asse portante del suo sistema produttivo, sostenuto da un sistema creditizio in cui rilevante è il peso delle banche popolari e di credito cooperativo. Nel fronteggiare la recessione è fondamentale ripartire da questo punto di straordinaria forza dell'economia italiana.



È questo lo scenario nel quale peraltro Cattolica è solidamente inserita e al cui sviluppo guardiamo con particolare attenzione nel delineare i programmi e le prospettive future. Questa è anche la ragione per cui ci sentiamo in grado di assorbire e metabolizzare, già nel medio periodo, gli inevitabili contraccolpi finanziari di quest'ultimo anno.

Non intendo fare dell'ottimismo di maniera. Ma credo che un esame obiettivo del lavoro fatto ed in particolare il riscontro dell'efficacia e dell'incisività dei programmi posti in essere negli ultimi due anni ci inducano a dire che Cattolica può guardare con fiducia al futuro. Anche a quello prossimo. Un deciso rinnovamento manageriale e la definizione di un piano di respiro strategico ci hanno consentito di gestire meglio gli effetti negativi di una crisi che ha penalizzato in particolare il comparto bancario ed assicurativo.

Abbiamo completato la prima fase del piano, con la ristrutturazione del Gruppo e il suo riposizionamento, e i risultati si sono visti già in quest'ultimo terzo trimestre. Contiamo naturalmente di portare avanti questo processo innovativo, che è insieme di consolidamento e di valorizzazione degli asset strategici di Cattolica nella mutata condizione di mercato. In questa direzione vanno anche le nuove partnership e le scelte di rafforzamento della nostra presenza sul territorio e nel campo della cooperazione. Le risposte del mercato ci sono e, per quanto ci riguarda, sono incoraggianti e positive.

Mi limito a queste brevi considerazioni in attesa di fare, già nel mese di gennaio, non appena disporremo dei dati relativi all'ultimo trimestre del 2008, una valutazione più accurata dell'andamento economico e finanziario nell'anno che ci lasciamo alle spalle.

Mi è gradita l'occasione per formulare, anche a nome del Consiglio di Amministrazione e dei dipendenti e dei collaboratori di Cattolica, a Lei e alla Sua famiglia gli auguri di Buon Natale e di un felice e sereno Anno Nuovo.

Verona, 12 dicembre 2008

Paolo Bedoni

